

# Senecio

Direttore  
Emilio Piccolo



## Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro  
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

**Recensioni, note critiche, extravaganze**

**Senecio**  
www.senecio.it  
mc7980@mclink.it

*Napoli, 2012*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

SIRENA\*  
(*Omaggio a Milagros*)  
di Valeria Serofilli

Non era nata con le scapole alate ma con le gambe unite, che era tutt'altro che nascere con la camicia.

Suo habitat naturale il liquido amniotico, primigenia oasi di totalizzante e appagante benessere.

E chi può dire se fu più meravigliata lei nel trovarsi fuori dalla sua acquasantiera o i medici che nell'estrarla videro gli arti fusi insieme, con i piccoli piedi uniti in un dolcissimo ventaglio a conferirle le sembianze di una sinuosa sirena?

Anche se non certo pinne e squame di pesce, ma morbida seta rosea la sua pelle di neonata.

Sirenomelia la chiamano, anche conosciuta con il nome di sindrome della sirena. Una sorta di regressione caudale, ma per lei l'unica vera regressione era stato quel momento di passaggio. Un passaggio dal buio alla luce o dalla luce al buio? Dall'inverno della disperazione alla primavera della speranza o piuttosto viceversa?

Certo per lei sarebbe stato meglio non fosse mai arrivato quel giorno in cui gli ignoranti dell'esteriorità vollero giudicare l'interiorità. Sì. Perché in genere si giudica secondo l'apparenza e non secondo la sostanza ed è difficile pensare che vi siano delle virtù nascoste in quella "coda", anche se di sirena: si trovarono dunque a temere che vi fosse nascosto il diavolo sotto quelle sinuose spoglie.

E il suo primo vagito a conferma che le sirene esistono ed è possibile percepire anche oggi quel loro canto affascinante e crudele, tanto temuto da Ulisse, in grado di rapirti e trascinarti nei vortici del quando e del dove. La sirena pesce vissuta fino ad allora nella profondità del mare era risalita in superficie per ammaliare con il canto tutti coloro che l'avrebbero ascoltata. Dunque non l'avrebbero certo aiutata. E si divisero in chi disse che in quanto seduzione era l'emblema del demonio, della perdita dell'anima, dell'autodistruzione; altri che il corpo è uno dei luoghi dell'anima e quindi che anche da un piccolo corpo deforme può uscire uno spirito virtuoso.

Si decise infine che la piccola anima errabonda potesse continuare a "nuotare" fino alla vita per poi approdarvi camminando.

---

\* Appartiene ad una serie di racconti in parte pubblicati in *Il Quaderno di Dedalus. Annuario di Narrativa contemporanea*, puntoacapo Editrice, Novi Ligure 2012.